

## Ambiente Italia a due velocità anche sui rifiuti Nel Sud società allergiche alla trasparenza

Esiste un'Italia a due velocità anche nella gestione del ciclo rifiuti, ma dove i moderni strumenti di trasparenza e garanzia tendono ad affermarsi, il sistema quasi automaticamente inizia ad emarginare le sacche di abusivismo. È quanto emerge dal rapporto presentato nel corso dell'Assemblea dell'Albo nazionale gestori ambientali. Il più alto numero di imprese iscritte, che quindi accettano di operare nella massima

trasparenza e di fornire garanzie fideiussorie pesanti, si riscontra in Lombardia, (più del 25% delle aziende iscritte all'Albo), in Emilia Romagna e in Veneto. Molto inferiore il numero di iscritti nel Mezzogiorno e nelle isole. All'elenco speciale per gli autotrasportatori in conto proprio, che smistano a discarica i rifiuti da cantiere, ha visto nella sola Liguria, l'iscrizione di 7.000 imprese. Nel Lazio sono 5.000, in Campania solo 3.800.

## Cattaneo I ritardi dello Stato costano 1 miliardo in bolletta

«I ritardi con cui la pubblica amministrazione si pronuncia sui progetti di interventi sulla rete elettrica rappresentano un costo per il paese, perché impediscono la realizzazione di investimenti che potrebbero contribuire ad attenuare gli effetti della congiuntura sfavorevole che stiamo vivendo

e creare risparmi per il sistema Italia di un miliardo all'anno». Lo ha detto l'amministratore delegato di Terina, Flavio Cattaneo (Iapresse), intervenendo all'assemblea dei giovani imprenditori a Santa Margherita.



## Studio Camere di Commercio

# Aziende venete in credito di 19 miliardi col fisco

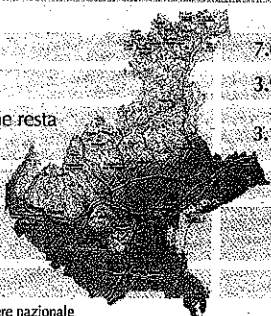
Allarme delle imprese: paghiamo il 10% in più di tasse rispetto alla media italiana

### Il salasso nel Nord-Est

#### Società di capitali venete

Risultato di esercizio lordo	7.081 milioni
Imposte sostenute (Ires, Irap)	3.932 milioni
Risultato di esercizio netto (cioè quello che resta alle imprese dopo aver pagato le tasse)	3.149 milioni
Aliquota complessiva nominale	37,25%
Aliquota complessiva effettiva (calcolata cioè sull'effettivo fatturato)	55,5%
Aliquota complessiva effettiva in Italia	45,3%

Fonte: elaborazione Unioncamere Veneto su dati Unioncamere nazionale



P&G/L

dall'inviato a Padova  
ANDREA SCAGLIA

Poi dice che quelli del Nord-est s'arrabbiano. Prendiamo il Veneto. Ieri Unioncamere ha illustrato la situazione economica della regione. Il lettore non si spaventi: cercheremo, per quanto possibile, di non perderci fra percentuali e calcoli incomprensibili. E comunque, la crisi si è sentita, si prevede che il Pil regionale quest'anno cali del 3,9 per cento. In

ogni caso, è un dato migliore di quello nazionale, che potrebbe addirittura avvicinarsi al 5. Segno che il sistema veneto tiene. Ma c'è poi un'altra questione. Prendendo in considerazione il reddito effettivo delle imprese, quello che in sostanza si ottiene sottraendo tutti i costi al fatturato, in Veneto si pagano circa dieci punti percentuali in più di imposte rispetto alla media nazionale. Dieci punti in più. Domanda: ma com'è possibile, se l'aliquota fiscale è la stessa

in tutta Italia? Spieghiamo.

Il centro studi di Unioncamere ha esaminato i bilanci del quinquennio 2000-2005 di tutte le società di capitale con sede in Veneto. I bilanci cosiddetti "civili" o "contabili", quelli che si consegnano alle Camere di Commercio. E che sono diversi da quelli fiscali, poiché non influenzati da eventuali detrazioni. Che possono cambiare da settore a settore, anche da regione a regione. Ecco: lo studio di Unioncamere calcola le tasse pagate rispetto alle spese effettivamente sostenute, senza tener conto delle detrazioni fiscali.

Per andare al sodo: secondo questo studio, le imposte hanno pesato sul reddito effettivo delle aziende venete per il 55,5 per cento. Peraltro lo stesso calcolo, su base nazionale, porta a un risultato medio del 45,3 per cento. Come detto: dieci punti in più. Perché questa differenza? È evidente che, per alcune situazioni, sono previste molte più deduzioni e agevolazioni. Si pensa, tra le altre cose, agli incentivi concessi nelle aree disagiate, soprattutto nel Mezzogiorno. E non solo: spesso, le agevolazioni sono minori se l'azienda ha un reddito superiore. Anche se è curioso: è come dire che più uno è bravo, meno lo premio...

La ricerca approfondisce poi un'altra storiella burocratica. Si tratta dei tempi della giustizia civile. Considerati dagli investitori un elemento fondamentale. Nel senso che è essenziale, per chi intende aprire un'attività, sapere quanto un eventuale contenzioso rimarrà in tribunale. Calcoli elaborati in collaborazione con la Banca Mondiale, nell'ambito del rapporto Doing Business 2009, in base a dati raccolti a Padova. E dunque ecco, tanto per dare

un'idea: dalla costituzione in mora al recupero effettivo, in Veneto una causa per recupero crediti ha una durata media di 1.808 giorni. Cioè, per riavere i suoi soldi, l'impresa deve aspettare quattro anni, undici mesi e quattordici giorni. E senza contare le inevitabili spese. Il nervosismo veneto aumenta quando si confronta questo dato con quello, per esempio, di Roma. Dove la durata media del processo è ugualmente scandalosa, ma comunque di molto inferiore: 1.210 giorni. Una media che, nei Paesi europei (e verrebbe da dire "civili"), è di 540 giorni.

È c'è un elemento che è utile per comprendere, almeno in parte, quest'inaccettabile situazione. Mettendo a confronto il numero di magistrati in servizio nelle diverse regioni, viene fuori che il Veneto - in quanto a organico - è all'ultimo posto. Ce ne sono, di magistrati, 8 per ogni 100 mila abitanti. L'Abruzzo, per fare un paragone con un'area non ad alta concentrazione criminale, ne conta 13. Il Lazio 23, quasi il triplo. E la media nazionale è di 14.

Perché è davvero così: lo Stato, al Veneto, chiede molto, erida poco o niente. Riassumono un po' tutto il discorso fatto finora, i numeri al cosiddetto "residuo fiscale". In sostanza, la pressione fiscale complessiva viene messa a confronto con quello che la pubblica amministrazione poi "restituisce" ai cittadini stessi, sotto forma di servizi e spese di funzionamento. Un calcolo utile per capire, contestualizzando i dati, chi paga più di quello che riceve, e chi invece paga meno. Ecco, secondo gli ultimi dati disponibili - relativi al 2007 - ogni cittadino veneto versa nelle casse pubbliche 3.815 all'anno in più rispetto a quello che riceve. Solo in Lombardia la situazione è peggiore: lì, ognuno sborsa addirittura 5.982 euro in più. All'estremo opposto della classifica, non considerando la Valle d'Aosta e il suo statuto speciale, ci sono Calabria (dove ognuno paga 2.627 euro in meno di quanto riceve dallo Stato) e Sicilia (-2.486).

Federico Tessari, che di Unioncamere è il presidente, dice che "per fotografare la situazione basta un dato: la regione ha 19 miliardi di avanzo fiscale. Mi auguro che con il federalismo, politico e fiscale, si possa finalmente arrivare a una situazione di equilibrio". Si vedrà.

## LiberoLavoro

## Altra boccata d'ossigeno Ok alla cassaintegrazione per i lavoratori apprendisti

GABRIELE FAVA\*

Da ora in poi le aziende potranno presentare la domanda di cassa integrazione guadagni in deroga anche per i lavoratori apprendisti unitamente a quella volta a conseguire il trattamento di integrazione salariale ordinaria (Cigo) o straordinaria (Cigs). È questo l'importante principio contenuto nel messaggio diramato lo scorso 5 giugno dal Ministero del Lavoro in risposta ad un interpezzo della Confindustria. Com'è noto, l'intervento ordinario di integrazione salariale (Cigo) ha la funzione di sostegno al reddito dei lavoratori in situazioni di contrazione dell'attività produttiva di natura congiunturale, dovute ad eventi transitori non imputabili né al datore di lavoro né ai lavoratori, oppure a situazioni temporanee di mercato. Al pari dell'intervento ordinario, anche quello straordinario della Cig è rivolto ad assicurare la continuità del reddito e l'occupazione dei lavoratori. Il problema si è posto poiché, per quanto attiene l'ambito dei lavoratori aventi diritto all'integrazione salariale ordinaria e straordinaria, entrambi gli istituti escludono alcune categorie, tra cui gli apprendisti. A tale proposito, il Ministero ha invece chiarito che, in linea con quanto previsto dalla Legge 2/2009 - recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione ed impresa - le risorse messe a disposizione del governo per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga possono essere utilizzate con riferimento a tutte le tipologie di lavoro subordinato, compresi i contratti di apprendistato.

L'intento che si è voluto perseguire è chiaro. Da un lato, assicurare la più ampia forma di sostegno del reddito ai lavoratori di aziende in difficoltà e, dall'altro, consentire alle imprese di mantenere invariata la propria dimensione aziendale preservandola dal rischio di dispersione dal patrimonio di professionalità in via di formazione. In via assolutamente innovativa è stato, inoltre, previ-

sto che per il biennio 2009-2010 l'Inps paghi direttamente i trattamenti di integrazione salariale in deroga, prima ancora che venga rilasciata la relativa autorizzazione. A tal fine, l'intervento diretto dell'Istituto dovrà essere espressamente richiesto da parte dell'impresa con apposita domanda rivolta all'Ente di previdenza, che non soggiaccia a particolari condizioni.

La richiesta dovrà semplicemente contenere, in allegato, gli accordi conclusi dalle parti sociali (verbale di consultazione sindacale) e l'elenco dei beneficiari. Sono previsti anche specifici adempimenti a carico delle Regioni, le quali dovranno no trasmettere telematicamente all'Inps provvedimenti autorizzativi dei trattamenti in deroga, nonché l'elenco dei lavoratori interessati. Dopo aver ricevuto la domanda, l'Inps eseguirà le verifiche tese ad accertarne la validità formale, l'esistenza dei fondi, il rispetto dei termini di inoltro e la sussistenza dei requisiti soggettivi. Effettuati tali controlli, se tutto è in regola, si procederà al pagamento della prestazione richiesta direttamente ai lavoratori, per un massimo di quattro mesi dall'inizio del periodo interessato. Trascorso il trimestre, se la domanda viene respinta, l'Inps recupererà quanto erogato dandone comunicazione alla Regione.

Al contrario, se l'autorizzazione viene regolarmente rilasciata, l'Inps considererà definitiva la domanda. Tale meccanismo ha il vantaggio di consentire alle aziende, nel caso in cui la richiesta venga rigettata, di fruire comunque per i primi quattro mesi dall'inizio del periodo interessato di una "boccata di ossigeno", evitando di impiegare preziose risorse economiche (anche se solo a titolo di anticipo). D'altra parte i lavoratori, nello stesso periodo, potranno contare sulla certezza della corresponsione del trattamento.



Gabriele Fava

## ese»

svegno. Resta il fatto che i gi dell'impresa italiana appo ben definiti e distanziati. ifindustria continua a pensare grande alleanza del "padrona italiano che metta insieme gli ustriali e le banche. Sul terreno pre il vecchio progetto di f-Abi. Nel frattempo l'Unione di Roma sono entrati e associati Unicredit e Bnl. Il getto dell'unificazione era ito caro a Luigi Abete, residente della Con- lustria della capitale e ni. Non ha fatto gran- assi avanti. Tuttavia re- un'idea in sottofondo. to è vero che nemmeno i vanti di Confindustria su sto tema se la sono sentiti di ndere le distanze dai seniores. isto anche di aprire un piccolo o con il governo. Tremonti, in- sta con Confindustria nella ziata contro i banchieri. E Ber- oni che cosa ne pensa? Oggi l'ui a chiudere il convegno.



DA SANTA MARGHERITA

Federica Guidi è presidente di Confindustria Giovani e direttore generale di Ducati Energia Iapresse